

*Fr. Marcellino Lasenzaniro è con Dio.
Predicatore e scrittore ha raccontato
la parabola della vita cristiana
mediante l'esempio di Padre Pio*

Un efficace servitore della Parola

di fr. MAURIZIO PLACENTINO

Nel brano del Vangelo di Matteo si legge l'accurata richiesta dei discepoli al Signore, che aveva esposto alle folle che lo seguivano la parabola della zizzania nel campo: "Dacci la spiegazione!" (cfr. Mt 13,36), cioè: facci capire!

Dietro quella richiesta possiamo percepire la sete che c'è nel cuore di ogni uomo: la sete di senso, la sete e il bisogno di una parola che illumini, che aiuti a vivere quei passaggi della vita che spesso sono avvolti dal mistero e da un apparente non senso. Quella Parola di cui i discepoli avvertono il bisogno, è esigenza di un'intimità che li distingue dal resto della folla: essi si rivolgono al Maestro in disparte, quando si ritrovano da soli con

Lui. È evidente che la Parola diventa veicolo di una relazione personale e profonda. Quella Parola è carne e sangue, è la persona stessa del Cristo. Di questa Parola, di questa relazione, vive e si nutre la Chiesa, vive e si nutre ogni cristiano. Quella Parola è, poi, anche affidata alla Chiesa perché ne sia annunciatrice in tutto il mondo. Allo stesso modo, il libro dell'Esodo nel segno della tenda del convegno e della mediazione di Mosè ci parla della necessità dell'intimità con Dio, del poterlo vedere faccia a faccia e di poter parlare con Lui (cfr. 33,7-11). La fame della Parola e dell'incontro con Dio segnano il passo del credente di ogni tempo.

Fr. Marcellino è stato un effica-

ce servitore di questa Parola. Nato il 13 giugno 1930 a Casacalenda (CB), da Francescantonio e Maddalena Altobella, in omaggio al santo festeggiato nel giorno della sua nascita fu chiamato Antonio. È entrato in convento all'età di 16 anni, legandosi temporaneamente all'Ordine dei Frati Minori Cappuccini il 16 settembre 1947 e confermando permanentemente la professione dei consigli evangelici il 12 agosto 1951. Dopo l'ordinazione sacerdotale, conferitagli il 21 febbraio 1954, si è recato a Roma per conseguire la licenza in Teologia e, successivamente, a Milano per laurearsi in Lettere all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Quest'ultima non fu una sua scelta. Anzi, lui non se la sentiva «di continuare a studiare» e chiese «tempo prima di dare una risposta». Espose la sua «titubanza» a Padre Pio, che gli rispose: «Fai quello che dicono i Superiori, altrimenti ne pentirai per tutta la vita». E fr. Marcellino obbedì. I titoli conseguiti trovarono un

felice connubio con le sue doti comunicative. La prima parte del suo ministero sacerdotale fu al servizio degli studenti a Sant'Elia a Pianisi e a Campobasso, come precettore, direttore spirituale, insegnante, prefetto degli studi, animatore vocazionale e bibliotecario. La stima conquistata tra i suoi confratelli indusse il visitatore apostolico,

fr. Clemente da Santa Maria in Punta, a nominarlo quarto definitor il 28 maggio 1965. A partire dal 1991 fu ufficialmente nominato predicatore, servizio che lo ha reso ricercato e apprezzato. Il suo annuncio della Parola era caratterizzato, oltre che dalla chiarezza espositiva e dall'accattivante comunicativa, da un continuo far ri-





IL MINISTRO PROVINCIALE PRESIEDE LA MESSA ESEQUIALE

ferimento all'esemplare esistenza di Padre Pio. Attraverso la vita del santo Confratello trovava il modo concreto di chiarire al popolo di Dio la parabola della vita cristiana, spiegandone le dinamiche e illustrandone le meraviglie.

Dal 1995, accanto al ministero della predicazione, ha iniziato a svolgere, periodicamente, il suo servizio come ministro del sacramento della Riconciliazione a San Giovanni Rotondo,

dove fu trasferito definitivamente nel 2004, in questo modo i superiori della Provincia hanno voluto garantire a tutti i pellegrini la possibilità di essere accolti e guidati dal suo servizio nel confessionale e di poter attingere alla sua illuminata parola.

Fr. Marcellino era ancora uno studente di Teologia quando, nel 1952, conobbe Padre Pio. Fu inviato a San Giovanni Rotondo per la gestione della corri-

spondenza in lingua italiana e vi rimase per due mesi. Vi tornò per un identico periodo nel 1955 e, infine, dal 26 aprile al 26 settembre 1965 come addetto alle lettere in lingua inglese e come assistente personale dell'ormai anziano confratello. Ma anche nei periodi in cui svolgeva altri compiti nei conventi del Molise, frequenti erano le sue visite a San Giovanni Rotondo. La continua frequentazione con Padre Pio ha dato occasione a fr. Marcellino di conoscerlo profondamente, di poter entrare in dialogo con lui su aspetti molto intimi e profondi. Fr. Marcellino ebbe l'occasione di chiedere a Padre Pio quando soffriva di più e il Frate stigmatizzato gli rispose che questo avveniva in concomitanza con la passione di Gesù, ogni



*I confratelli
che hanno
concelebrato
l'Eucarestia
di congedo*



IL
RICORDO
DI CHI
LO HA
CONOSCIUTO
E AMATO



venerdì. Oltre ad attingere a questa scuola di spiritualità, il sentimento di ammirazione lo indusse ad annotare in un diario le esperienze più significative vissute con Padre Pio e i racconti ascoltati direttamente dalla sua voce.

A vantaggio di tutti i devoti di san Pio ha, poi, raccolto e pubblicato i suoi ricordi e le sue ricerche in diverse opere letterarie, testimoniando l'affetto del Santo stigmatizzato per tutti i suoi devoti e descrivendoci i mezzi che egli usava per alimentare la sua fede, e cioè la preghiera e la meditazione. Scriveva fr. Marcellino: «Padre Pio era sempre immerso nella preghiera tranne i pochi momenti di ricreazione comune, però anche in questi momenti dava la sensazione di essere immerso nel mondo di Dio. Tra tutti mezzi che adoperava per crescere nella fede, c'era soprattutto la vita liturgica e la celebrazione della Santa Messa. L'Eucarestia rimaneva la sua attrazione. Quando non poteva celebrare, chiedeva la comunione la mattina, prestissimo». Da alcuni anni, la comparsa dei primi sintomi di una malattia neurodegenerativa ha segnato una progressiva limitazione alla sua attività apostolica, e, ha portato purtroppo al-

la perdita graduale prima delle capacità mentali e poi dell'equilibrio fisico. La sua situazione ha richiesto, negli ultimi anni, una continua assistenza che ha potuto trovare nella nostra Infermeria Provinciale, dove, assistito amorevolmente da fr. Gregorio, dagli altri confratelli, dalle nostre suore, dal personale tutto, ha vissuto l'ultimo tratto della sua vita. Confortati dalla certezza che il nostro fratello Marcellino ha potuto vivere l'esperienza dell'intimità con Dio, facendone esperienza nella vita mistica di san Pio e attingendo a tale fonte per un fecondo ministero dell'annuncio della Parola di vita,

lo affidiamo alla misericordia del Padre: associato nell'ultimo tratto della sua vita alle sofferenze di Cristo, con la forza e la compartecipazione che ha attinto dal suo santo confratello, possa entrare nella tenda del cielo per gustare della contemplazione del volto di Dio e godere del premio riservato ai servi fedeli. ■

*Riposa in pace,
fratello Marcellino!*

© Riproduzione Riservata

